

## Calchi fraseologici nella lingua albanese

di Brunilda Dashi

Lo studio del calco strutturale nella lingua albanese, dopo l'analisi dei calchi perfetti e imperfetti<sup>1</sup> e dei semicalchi e dei calchi ibridi<sup>2</sup>, pubblicata in altra sede, si conclude con la disamina dei calchi fraseologici. La lingua di riferimento pure in questo caso, sia per le acquisizioni dirette che mediate, è l'italiano.

Ogni idioma è ricco di proprie locuzioni fraseologiche, ma succede spesso tra lingue a contatto, specialmente se non appartenenti alla stessa tradizione linguistica, che la lingua di minor prestigio subisca la supremazia della consorella più affermata. Il calco fraseologico, ricostruendo il modello con materiale linguistico indigeno, riduce il dislivello culturale tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo. Ma c'è di più. Il confronto con la fraseologia della lingua-sorgente, spesso di uso figurato o settoriale, denota senza dubbio una competenza linguistica superiore rispetto al confronto con i singoli lemmi della stessa. Materializzare questa competenza mediante la traduzione nella lingua di arrivo non è necessario, poiché non ci sono vuoti lessicali da colmare, ma aiuta di certo quest'ultima a raggiungere l'obiettivo di 'sprovincializzarsi' e 'ammodernarsi', a maggior ragione se si considera che parte di questa fraseologia, mediata dall'italiano, è di diffusione internazionale.

Il presente lavoro si immette nella tradizione degli studi che hanno trattato del calco fraseologico<sup>3</sup> e indaga soprattutto il suo accoglimento nei lessici monolingui albanesi. Particolare attenzione è dedicata al rinvenimento delle ricorren-

1. Cfr. B. Dashi, *I calchi linguistici nella lingua albanese. I calchi strutturali*, in "Bollettino di italianoistica", n.s., XII, 2015, 2, pp. 77-116. In questa sede si classificano come "fraseologiche" quelle locuzioni dell'italiano che sono etichettate come tali nella lessicografia corrente.

2. Cfr. B. Dashi, *I semicalchi strutturali e i calchi strutturali ibridi nella lingua albanese*, in "Linguistica e letteratura", XLII, 1-2, 2017, pp. 7-27.

3. Gli studi da me consultati che hanno fatto riferimento a questa tipologia di calco sono E. Çabej, *Studime etimologjike në fushë të shqipes* (trad. it.: *Studi etimologici nel campo dell'albanese*), vol. I, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1982, pp. 126-7; N. Topalli, *Kalke njësish frazeologjike* (trad. it.: *Calchi di unità fraseologiche*), in "Gjuha jone" (trad. it.: *La nostra lingua*), Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1988, n. 2, pp. 56-8; F. Leka, *A proposito degli italianismi nell'albanese*, in *Albanistica novantasette*, a cura di I. C. Fortino, Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale-Istituto Universitario Orientale, Napoli 1997, p. 27.

ze nei dizionari bilingui di autori italiani. Lo spoglio dei quotidiani e l'ascolto della TV aiuta a rilevare neoformazioni recenti. Questo fenomeno dell'interferenza è ancora molto attivo ed è più complesso rispetto alle altre categorie di calco strutturale, perché coinvolge le strutture sintattiche delle due lingue.

Si sa per definizione che la *fraseologia* è «l'insieme delle *locuzioni* proprie d'una lingua o d'una disciplina, d'una attività, d'un mestiere» [DELI]: ne consegue che l'unità fondante è la *locuzione*, ossia quel «gruppo di due o più parole che esprimono un dato *concetto*» [DELI]. Nella presente trattazione si indaga proprio come la lingua albanese si sia appropriata di quel *concetto* della lingua-sorgente che non è la somma del significato dei componenti del lessema complesso, ma è equiparato a un *lessema unico* di significato unitario<sup>4</sup>, non compositivo<sup>5</sup>.

Lo studio delle locuzioni che corredano ciascun lemma dei dizionari italiani consultati non ha suggerito una ulteriore suddivisione tipologica; neanche quelli albanesi offrono lo spunto per una classificazione più particolareggiata. Di conseguenza, sia le polirematiche<sup>6</sup> che le espressioni idiomatiche<sup>7</sup> rintracciate convergono, qui, convenzionalmente nel dominio delle locuzioni<sup>8</sup>. Secondo gli schemi consolidati per lo studio dei calchi strutturali, pure i calchi fraseologici sono divisi, ai fini pratici dell'analisi, in calchi perfetti e calchi imperfetti<sup>9</sup>.

## I Calchi fraseologici perfetti

La maggior parte dei calchi fraseologici rintracciati appartiene alla categoria dei calchi perfetti. In linea di massima, la realizzazione del calco è agevolata anche dalla struttura sintattica abbastanza vicina delle due lingue a contatto; perciò i componenti lessicali, sintagmatici o frastici delle locuzioni della lingua di partenza hanno corrispondenti equivalenti che si dispongono specularmente nella lingua di destinazione.

Prima di tutto, il parlante nativo acquisisce consapevolezza che il senso di quel particolare *gruppo di parole* della lingua italiana non è ‘trasparente’ se si sommano i significati dei componenti. Dunque è obbligato a valutare l'enunciato da una prospettiva diversa, onnicomprensiva; non lo segmenta più, ma ne accetta la *unitarietà semantica*. Nella realizzazione del calco egli percorre fedelmente

4. Cfr. M. Voghera, *Polirematiche*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di M. Grossmann e F. Rainer, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 2004, p. 56.

5. Cfr. A. Bisetto, *Composti e polirematiche*, in *La formazione delle parole in italiano*, cit., p. 36.

6. Cfr. Sabatini-Coletti, *Guida all'uso del dizionario*, in *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana*, Rizzoli Larousse, Milano 2003, p. XII; F. Masini, *Polirematiche, parole*, in *Il Vocabolario Treccani. Encyclopédia dell'italiano*, vol. II, Istituto dell'Encyclopédia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 2010, pp. 1109-12: 1109-10.

7. Cfr. Sabatini-Coletti, *Guida all'uso del dizionario*, cit., p. XII; F. Faloppa, *Modi di dire*, in *Il Vocabolario Treccani. Encyclopédia dell'italiano*, vol. II, cit., pp. 908-10: 908.

8. Cfr. F. Bianco, *Locuzioni*, in *Il Vocabolario Treccani. Encyclopédia dell'italiano*, vol. I, Istituto dell'Encyclopédia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 2010, pp. 837-40: 837-9.

9. I calchi fraseologici imperfetti non sono inseriti nel presente studio.

la struttura complessa del modello, rende il significato di ciascun componente con l'equivalente semantico della propria lingua e, al contempo, trasferisce al *neologismo complesso* la semantica unitaria della locuzione. Di conseguenza, se la lingua-sorgente prevede un uso settoriale o figurato, il calco mantiene pure tale caratteristica.

La fonte principale per il rinvenimento dei calchi fraseologici sono i dizionari ufficiali albanesi, a partire dal primo dizionario monolingue dell'uso<sup>10</sup>, che vede la luce nel 1954<sup>11</sup>. Oltre alle indicazioni grammaticali per ciascuna voce e alla specificazione, abbastanza ricorrente, dell'ambito d'uso e dell'uso figurato, alcuni lemmi sono corredati di fraseologia (esigua per la verità)<sup>12</sup>. Tra i primi esempi rintracciati si citano: *sciopero generale* → *grevë<sup>13</sup>* e *përgjithshme* [*grevë* ‘sciopero’ e *përgjithshme<sup>14</sup>* ‘generale’]<sup>15</sup> [1954, FGJSH<sup>16</sup>, FGJSHa]; *mercato libero* → *tregu i lirë* [*tregu<sup>17</sup>* ‘il mercato’ *i lirë* ‘libero’] [1954, FGJSH, FGJSHa]; *terra grassa* → *tokë e majme* [*tokë* ‘terra’ e *majme* ‘grassa’] [1954, FGJSH (alla voce *tokë*), FGJSHa (alla voce *i majmë*)]; (*essere*) *fuori pericolo* → (*jam*) *jashtë rezikut*

10. Cfr. V. Della Valle, *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Carocci, Roma 2005, p. 57.

11. *Fjalor i gjuhës shqipe* (trad. it.: *Dizionario della lingua albanese*), Instituti i Shkencave, Sekcioni i Gjuhës e i Letërsisë, Tiranë 1954.

12. Ad oggi nessuno dei dizionari monolingui ufficiali segna l'etimologia delle voci e la data della prima attestazione.

13. Di norma l'accento tonico in albanese non si segna, poiché la maggior parte dei vocaboli è parossitona. Non è previsto l'accento grafico neanche sulle vocali finali (lunghe) delle parole tronche. Per agevolare la lettura delle voci albanesi, nel presente lavoro è utilizzato l'accento acuto (l'unico permesso dalla norma ortografica in contesti equivoci – cfr. *Drejtshkrimi i gjuhës shqipe* [trad. it.: *L'ortografia della lingua albanese*], Akademia e Shkencave e RP të Shqipërisë, Instituti i Gjuhës së dhe i Letërsisë, Tiranë 1973, p. 70, par. 21) per segnalare i lemmi ossitoni oppure proparossitoni.

14. Molti aggettivi albanesi hanno l'articolo prepositivo. Nel sintagma nominale, pur accompagnando l'attributo (posto al nome), l'articolo concorda in numero, genere e caso con il sostantivo.

15. Le parentesi quadre [ ] racchiudono l'analisi dell'esponente albanese e/o le sue coordinate.

16. Nel presente studio, oltre alla individuazione della locuzione (unità fraseologica), si cerca di dare un panorama, pur sommario, delle dinamiche lessicali. L'attuazione di questo proposito induce a tracciare la storia di ogni locuzione rilevando: a) prima attestazione (autore o studioso); b) registrazione nei dizionari non ufficiali; c) inserimento nei dizionari ufficiali (1954-2006); il tutto esposto in ordine rigorosamente cronologico. Le sigle dei dizionari ufficiali (FGJSH, FGJSHa; FGJSSH, FGJSHa oppure FSHSr, FGJSHa) delimitano l'arco di tempo continuativo della registrazione della locuzione. Soltanto nel caso di discontinuità si fa esplicito riferimento alla assenza del calco fraseologico in FGJSSH o FSHSr, presente in FGJSHa. I *neologismi accolti* dai dizionari normativi albanesi (FSHSr e FGJSHa) sono considerati *in uso*, ossia *vitali*. La mancata segnalazione di questi dizionari nella bibliografia del calco esclude automaticamente quest'ultimo dallo standard.

17. L'articolo determinativo in albanese è posto al nome ed è unito ad esso. La determinazione, in questo caso (*tregu* ‘il mercato’) ma anche nelle ricorrenze seguenti (*tokë* ‘la terra’, *ujërat* ‘le acque’ ecc.), ha funzione specificativa: si confronti il sintagma *tokë e majme* ‘terra grassa’ (forma indeterminata), che può trovarsi ovunque, purché abbia la caratteristica di essere ‘grassa’, con *tokë e premtuar* ‘(la) terra promessa’ (forma determinata), che si riferisce alla *terra* in Palestina dove visse Gesù e non ad altre terre.

*[(jam<sup>18</sup> ‘sono’) jashtë ‘fuori’ rrezikut ‘pericolo’ (ablativo determinato)] (med.) [1954, FGJSH, FSHSr (FGJSHa non registra la locuzione)].*

Seppur di impianto toscano (dialetto dell’Albania meridionale), il *Fjalor* (FGJSH) attinge materiale lessicale anche dal ghego (dialetto dell’Albania settentrionale), conservandone le peculiarità, come si nota nel calco: *qeverí kúkëll* [*qeveri* ‘governo’ *kukëll/kukull* ‘fantoccio, marionetta’] (fig.) [1954, FGJSH]; *qeverí kúkull* (fig.) [1980, FGJSSH, FGJSHa], ispirato all’it. *governo fantoccio* o all’ingl. *puppet government*, dove ricorre *kukëll*, variante fonetica ghega sostituita nello standard da *kukull*. Si precisa che la prima accezione del lemma *kukull* è ‘bambola’ (ad esempio *kam një kukull* ‘ho una bambola’), ma la stessa voce corrisponde anche all’italiano *marionetta*, difatti ‘il teatro delle marionette’ è in albanese *teatri i kúkullave*.

A partire dagli anni Ottanta, dopo il Congresso dell’ortografia della lingua albanese (1972), che sancisce la nascita della koinè di base tosca, e la pubblicazione del *Dizionario ortografico* (1976), i dizionari ufficiali incrementano notevolmente il lemmario e migliorano significativamente la redazione di ogni articolo. La fraseologia segnalata costituisce una sezione a sé stante e cresce in misura rilevante: *fuoco di paglia* → *flakë kashte* [*flakë* ‘fuoco’ *kashte*<sup>19</sup> ‘di paglia’ (ablativo indeterminato)] (fig.) [1980, FGJSSH, FGJSHa]; *donatore di sangue* → *dhurues gjaku* [*dhurues* ‘donatore’ (lett. ‘donante’, participio presente sostantivato del verbo *dhuroj* ‘donare’) *gjaku* ‘di sangue’] (med.) [1980, FGJSSH, FGJSHa]; it. *gioco di parole*, fr. *jeu de mots* → *lojë fjalësh* [*lojë* ‘gioco’ *fjalësh* ‘di parole’ (ablativo plurale indeterminato)] (fig.) [1980, FGJSSH, FGJSHa]; it. *sciopero della fame* (ingl. *hunger strike*) → *grevë urie* [*grevë* ‘sciopero’ *urie*<sup>20</sup> ‘di fame’ (ablativo indeterminato)] [2002, FSHSr, FGJSHa]; *arma bianca* → *armë e bardhë* [*armë*<sup>21</sup> ‘arma’ e *bardhë* ‘bianca’] [1980, FGJSSH (alla voce *i bardhë*), FGJSHa (alla voce *armë*)]; *voce bianca* → *zë i bardhë* [*zë* ‘voce’ *i bardhë* ‘bianca’] (mus.) [1980, FGJSSH, FSHSr (il calco non è accolto in FGJSHa)]; *terra promessa* → *toka e premtuar* [*toka* ‘la terra’ e *premtuar* ‘promessa’] (fig.) [2006, FGJSHa (alla voce *i premtuar*), “Shekulli” 19-II-2013, NOA 23-9-2014]; *mercato nero* → *tregu i zi* [*tregu* ‘il mercato’ *i zi* ‘nero’] [1980, FGJSSH, FGJSHa]; *acque bianche* → *újërat e bardha* [*újërat* ‘le acque’ e *bardha* ‘bianche’] [1980, FGJSSH, FGJSHa]; *acque nere* → *újërat e*

18. La forma rappresentativa del verbo nella lingua albanese è la prima persona del presente indicativo. Nel presente lavoro, all’infinito italiano corrisponde di norma la prima persona del verbo, eccezion fatta per le voci attestate nella terza persona singolare nei lessici, nei quotidiani o in tv.

19. La relazione sintattica veicolata dalla preposizione semplice *di* non è resa in albanese con un’altra preposizione, ma soltanto con un nome in caso ablativo.

20. Il secondo elemento del sintagma con testa indeterminata (*grevë* ‘sciopero’) ricorre in albanese soltanto in ablativo indeterminato (*urie* ‘di fame’). La determinazione del primo elemento (*grevë* ‘lo sciopero’) porta necessariamente al cambiamento automatico dell’ablativo indeterminato con il genitivo determinato (*e urisë* ‘della fame’).

21. Il lemma *armë* è considerato un latinismo (cfr. E. Çabej, *Studime etimologjike në fushë të shqipes* [trad. it.: *Studi etimologici nel campo dell’albanese*], vol. II, Akademja e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Institut i Gjuhësës dhe i Letërsisë, Tiranë 1976, p. 81). Per la presenza dei prestiti italiani nei calchi fraseologici si veda oltre.

*zeza* [*ujërat* ‘le acque’ *e zeza* ‘nere’] [1980, FGJSSH, FGJSHa]; *in realtà* → *në realitet* [*në* ‘in’ *realitet* ‘realtà’] [1980, FGJSSH, FGJSHa]; (*assegno*) *in bianco* → (*nënskruaj*) *në të bardhë* [(*nënskruaj* ‘sottoscrivo’) *në* ‘in’ *të bardhë* ‘bianco’] [1980, FGJSSH (alla voce *e bardhë*), FGJSHa (alla voce *i bardhë*)]; *stringere la cinghia* → *shtrëngoj rripin* [*shtrëngoj* ‘stringo’ *rripin*<sup>22</sup> ‘la cinghia’] (fig.) [1980, FGJSSH, FGJSHa]; *rompere il ghiaccio* → *thyéj ákullin* [*thyej* ‘rompo’ *akullin* ‘il ghiaccio’] (fig.) [1980, FGJSSH (alla voce *thyej*), FGJSHa (alla voce *akull*)]; it. *mettere in scena*, fr. *mettre en scène* → *vë në skenë* [*vë* ‘metto’ *në* ‘in’ *skenë* ‘scena’] [1980, FGJSSH, FGJSHa].

A queste voci si uniscono due calchi perfetti davvero singolari. Il primo presenta sin dalla prima attestazione ben tre varianti sinonimiche: *guadagnare terreno* è tradotto con *fitoj tokë* (*truall*, *vend*) (sic) [*fitoj* ‘guadagno’ *tokë* ‘terra, terreno’ (*truall* ‘terra, terreno’ e *vend* ‘luogo, posto’)] (fig.) [1980, FGJSSH (alla voce *fitoj*), FGJSHa (alla voce *tokë*)]. Le voci *truall* e *vend* ricorrono tra parentesi nei lessici per indicare che sono soluzioni alternative.

Il secondo, di ambito militare, *lufté rrufé* [*lufté* ‘guerra’ *rrufe* ‘lampo’] [1980, FGJSSH, FGJSHa], ispirato a *guerra lampo* (ted. *Blitzkrieg*), ha orientato alla coniazione di neologismi d’uso prevalentemente giornalistico, quale *vizitë*<sup>23</sup> *rrufé* [*vizitë* ‘visita’ *rrufe* ‘lampo’] [1980, FGJSSH, FGJSHa], da *visita lampo*, oppure *martesë rrufé* [*martesë* ‘matrimonio’ *rrufe* ‘lampo’] [“Gazeta Shqiptare” 24-6-2011], da *matrimonio lampo*. Si noti invece che la neoformazione *fletërrufé* [comp. di *fletë* ‘foglio’ *rrufe* ‘lampo’] ‘manifesto scritto a mano esposto in un luogo ben visibile come mezzo di propaganda diretta o di critica aperta nei confronti degli inadempienti’<sup>24</sup> [1980, FGJSSH, FGJSHa], oramai desueta, ma tuttora accolta dalla norma, è una rivisitazione del cinese *dazebao* ‘manifesto murale di grandi dimensioni come mezzo di propaganda diretta, o anche di denuncia e critica nei confronti della classe dirigente’.

Un cenno particolare meritano le locuzioni attestate per la prima volta in dizionari bilingui di autori italiani. Sono poche, ma da non sottovalutare, poiché viene alterato il requisito principe del fenomeno calco: a coniarlo non è un madrelingua. È stato già evidenziato che il parlante nativo, sollecitato dal modello, ne ricomponе il significato e la struttura con materiale indigeno e crea un neologismo, sottolineando la potenzialità della propria lingua di corrispondere lessicalmente alla lingua straniera. E allora, l’interrogativo è lecito: quanto è motivato un italofono a creare nuove parole, per giunta unità fraseologiche, per arricchire la lingua a confronto, di cui a questo punto è necessario che si conoscano benissimo sia il lessico che le strutture composite e sintattiche? La logica vuole che si fermi all’introduzione del prestito nella lingua di arrivo (lo testimoniano i numerosi italianismi registrati in questi dizionari). Perciò sembra ragionevole ipotizzare, non potendosi comunque né avere certezze né mettere in discussione

22. L’articolo determinativo (*la*) è reso con il morfema grammaticale dell’accusativo *-(i)n* (non c’è corrispondenza di genere tra i sostantivi delle due lingue).

23. Per la presenza dei prestiti italiani nei calchi fraseologici si veda oltre.

24. La definizione, ascrivibile all’autrice, è conforme all’accezione registrata nei lessici albanesi.

la competenza degli autori dei vocabolari, che le voci, almeno in parte, siano attinte dai parlanti nativi, dunque già in circolazione, magari in ambienti colti, ancor prima della loro effettiva introduzione nei dizionari. Di conseguenza, non si può escludere che la data della loro formazione sia precedente alla registrazione nei dizionari bilingui.

Tali locuzioni assumono particolare rilevanza (indipendentemente dall'effettivo coniatore), perché sono tuttora in uso, accolte dallo standard, e non hanno concorrenti, come *croce rossa* → *kryqi i kuq* [*kryqi* ‘la croce’ *i kuq* ‘rossa’] [1937, Leotti, FGJSH, FGJSHa]; *in età* → *në moshë* [*në* ‘in’ *moshë* ‘età’] [1937, Leotti, FGJSH, FGJSHa]; *entrare in vigore* → *byn në fuqi* [*byn* ‘entra’ *në* ‘in’ *fuqi* ‘vigore’] (*dir.*) [1937, Leotti, FGJSH, FGJSHa].

Talora è necessario un intervento marginale di adeguamento alla norma ortografica odierna. Ad esempio, le varianti fonetiche *pasurí* e *patundëshme* [*pasuri/pasuni* ‘bene, ricchezza’ e *patund(ë)shme* ‘immobile’] [1937, Leotti (variante tosca con media centrale)] e *pasuní* e *patundshme* [1938, Cordignano (variante ghega con nasale intervocalica)], ispirate a *bene immobile*, si risolvono in *pasurí* e *patundshme* [1954, FGJSH, FGJSHa].

Interessanti, ai fini della ricostruzione della storia di qualche ricorrenza registrata in questi dizionari, sono i seguenti esempi, che presentano soluzioni ripetute a distanza di tempo, dovute ad una maggiore adesione al modello.

Il primo è il sintagma verbale (non calco) *laj dúart* [*laj* ‘lavo’ *dúart* ‘le mani’] usato solo in senso proprio ‘nettare dal sudiciume immergendo in un liquido e stropicciando’<sup>25</sup> [1937, Leotti]. Dunque, non è contemplato l’uso figurato ‘non volere responsabilità in o per q.c.’, che sarà introdotto soltanto l’anno successivo, in un altro dizionario bilingue, questa volta però come calco della locuzione *lavarsene le mani* → *me lá*<sup>26</sup> (sic) *duert* [*me lá* ‘lavare’ (infinito ghego formato dalla particella *me*+part. pass. del verbo) *duert* ‘le mani’ (variante fonetica ghega col dittongo *ue* anziché *ua*)] [1938, Cordignano (*i lán duert si Pilati* ‘si lava le mani come Pilato’)]. In seguito la locuzione è stata adeguata alla norma: *laj dúart* (*fig.*) ‘non volere responsabilità in o per q.c.; disinteressarsi di una faccenda’ [1954, FGJSH, FGJSHa].

Altri due esempi offrono una testimonianza dell’encomiabile sforzo di rendere, con parole comprensibili, di fatto semicalchi o calchi imperfetti, realtà e/o concetti ancora poco noti nella vita albanese. Le stesse locuzioni della lingua-sorgente hanno ispirato poi la coniazione di due diversi calchi perfetti: per tradurre *città industriale* si passa da *qytet fabrikash* [lett. *qytet* ‘città’ *fabrikash* ‘di fabbriche’ (abl. pl.)] [1937, Leotti (alle voci *industrial* e *qytet*)] a *qytet industrial*<sup>27</sup> [*qytet* ‘città’ *industrial* ‘industriale’] [1980, FGJSSH, FGJSHa], e per tradurre *diritti dell'uomo* (ingl. *rights of man*) da *të drejtat njerëzore* [lett. *të drejtat* ‘i diritti’ *njerëzore* ‘umani’] [1937, Leotti (alla voce *e drejtë*)] si approda a *të drejtat e*

25. Si è reso necessario l’inserimento dell’accezione per chiarire l’ambito d’uso. Vista la concordanza semantica nella lingua d’arrivo, il significato dei lessemi complessi è tratto dal DELI o dallo Zingarelli.

26. Nel dialetto ghego l’accento acuto è utilizzato per segnalare la lunghezza vocalica.

27. Per la presenza dei prestiti italiani nei calchi fraseologici si veda oltre.

*njeriut* [të drejat ‘i diritti’ (aggettivo articolato sostantivato, forma determinata) e *njeriut*<sup>28</sup> ‘dell’uomo’ (genitivo determinato)] [1954, FGJSH, FGJSHa (alla voce *njeri*)].

L’ultimo esempio riguarda l’*arma*, in quanto ‘strumento di offesa e di difesa’. Ma ‘l’arma che lancia a distanza proiettili mediante sostanze esplosive’, ossia l’*arma da fuoco*, non ha un corrispondente in albanese, e allora viene coniato il neologismo *armë me zjarr* [*armë* ‘arma’ me ‘con’ *zjarr* ‘fuoco’ (accusativo)] [1937, Leotti], che in seguito è riproposto con una soluzione più aderente al modello *armë zjarri* [*armë* ‘arma’ *zjarri* ‘da fuoco’ (ablativo)] [1980, FGJSSH, FGJSHa (alla voce *armë* per entrambi i riferimenti)].

Avviene pure che l’attestazione nel dizionario bilingue rimanga isolata, come *e dreitë natyrake* (sic) [*e dreitë* ‘diritto’ *natyrake* ‘naturale’] [1911, Busetti], calco di *diritto naturale*, e in questo caso la locuzione è considerata desueta.

Ma non è l’unico caso. Altre voci, molto usate, attinte da dizionari bilingui contemporanei di autori albanesi, non trovano accoglimento nei dizionari monolingui ufficiali: *assegno circolare* → *çek xhirues* [*çek* ‘assegno’ *xhirues* ‘circolare’ (lett. ‘circolante’, der. del verbo *xhiroj* ‘girare’)] (econ.) [1986, Leka-Simoni (alla voce *circolare*)]; *città aperta* → *qytet i hapur* [*qytet* ‘città’ *i hapur* ‘aperta’] (mil.) [1986, Leka-Simoni]; *alzare il gomito* → *ngre bërrylin* [*ngre* ‘alzo’ *bërrylin* ‘il gomito’] (fig.) [1986, Leka-Simoni (nonostante sia molto diffusa, la locuzione non è più attestata nei repertori ufficiali)].

Qualche volta sono gli studiosi che mettono in evidenza sia i calchi già inseriti nei vocabolari, come *con il fiato sospeso* → *me frymën pézull* [*me* ‘con’ *frymën* ‘il fiato’ *pézull* ‘sospeso’] [1980, FGJSSH, Leka: 27 (la locuzione non è più registrata in FSHSr e FGJSHa)], sia quelli non inseriti, come (*rendere*) *fatto compiuto* → (*e bëj*) *fakt të kryer* [(lett. *e* ‘lo’ *bëj* ‘faccio, rendo’) *fakt* ‘fatto’ *të kryer* ‘compiuto’] [Topalli: 58, “Shekulli” 7-7-2012, 14-4-2014] oppure *mezzo morto* (ted. *halbtot*) → *gjysmë i vdekur* [*gjysmë* ‘mezzo’ *i vdekur* ‘morto’] (fig.) [1982, Çabej: 127. L’autore cita la variante più antica: *pak gjallë* (lett. ‘poco vivo’). Per Topalli: 56 si tratta di un calco dal tedesco. A partire dal FSHS al FGJSHa lo standard registra il neologismo *gjysmëvdekur*, e sullo stesso modello è coniato *gjysmëgjallë* ‘semivivo’ (lett. ‘mezzovivo’: comp. di *gjysmë* ‘mezzo’ *gjallë* ‘vivo’)].

In altre occasioni sono gli scrittori-giornalisti che coniano i neologismi: *per conto terzi* → *për hesap të të tretëve* [*për* ‘per’ *hesap* ‘conto’ *të të tretëve* ‘dei terzi’ (genitivo pl. di *i tretë* ‘terzo’)] [Lubonja, 30-09-2006].

Una fonte privilegiata per l’individuazione dei calchi fraseologici è costituita dai quotidiani a stampa e on line. La rilevanza dello spoglio di questa tipologia

28. Il sintagma preposizionale del modello (*dell’uomo*) è reso con un genitivo determinato non retto da una preposizione. L’albanese esclude l’utilizzo della preposizione nel genitivo ma richiede obbligatoriamente l’uso dell’articolo congiuntivo (*i*, *e*, *të*, *së*), che concorda in numero, genere e caso con il sostantivo che lo precede nel sintagma nominale. Il genitivo *e njeriut* presenta l’articolo congiuntivo *e*, perché concorda con il sostantivo femminile plurale, nominativo determinato, *të drejat*. Per quanto attiene alla forma determinata del genitivo sono previsti specifici morfemi grammaticali secondo il genere e il numero del nome: per il sostantivo maschile *njeri* la desinenza è *-(u)t*.

di testi si accresce notevolmente se si tiene presente che le locuzioni rintracciate non sono inserite nei lessici ufficiali: *cavallo di battaglia* → *kali i betejës* [*kali* ‘il cavallo’ *i betejës*<sup>29</sup> ‘della battaglia’] (fig.) [“Shekulli” 19-12-2007, 31-5-2013, 17-6-2013]; *permesso di soggiorno* → *lejë qëndrimi* [*lejë* ‘permesso’ *qëndrimi* ‘di soggiorno’ (ablativo)] [“Shekulli” 22-10-2012, 13-4-2014, 11-6-2014, “Bota shqiptare” 1-15 janar 2014: 4]; *di serie B* → (*europeanë* -sic-) *të serisë B* [(*europeanë* ‘europei’) *të serisë* ‘della serie’ (genitivo determinato) *B* ‘B’] (fig.) [“Rilindja demokratike” 12 gusht 2005: 15]; *cronaca nera* → *kronikë e zezë* [*kronikë* ‘cronaca’ *e zezë* ‘nera’] (giorn.) [“Shekulli” 10-1-2011, 25-6-2015]; it. *scatola nera* (ingl. *black box*) → *kutí e zezë* [*kutí* ‘scatola’ *e zezë* ‘nera’] [“Shekulli” 16-12-2012, 9-4-2014, “Gazeta Shqiptare” 7-4-2014 (il sintagma ricorre tra virgolette)]; *Terra Santa* → *Tokë e Shenjtë* [*Tokë* ‘Terra’ *e Shenjtë* ‘Santa’] [“Shekulli” 13 tetor 2005: 21]; *morte bianca* → *vdekje e bardhë* [*vdekje* ‘morte’ *e bardhë* ‘bianca’] [“Bota Shqiptare” 25 qershori - 8 korrik 2007]; *camici bianchi* → *bluzat e bardha* [*bluzat* ‘i camici’ *e bardha* ‘bianchi’] [“Shekulli” 30-3-2012]; *mani pulite* → *dúart e pastra* [*duart* ‘le mani’ *e pastra* ‘pulite’] (fig.) [“Shekulli” 19-12-2007, 17-7-2014]; *mettere in riga qlcu.* → (e) *ve në rresht* [(e ‘lo’) *ve* ‘metto’ *në* ‘in’ *rresht* ‘riga/fila’] (fig.) [“Shekulli” 26-6-2013]; *non avere nulla da perdere* → *nuk ka asgjë për të húmbur* [lett. *nuk* ‘non’ *ka* ‘ha’ *asgjë* ‘nulla’ *për* *të humbur* ‘per perdere’] [“Gazeta Shqiptare” 27 korrik 2005: 28].

Con profitto si fa ricorso pure al mezzo televisivo: il calco recente, in uso da qualche anno, *rripi i sigurimit* [*rripi* ‘la cintura’ *i sigurimit* ‘della sicurezza’] [Top Channel 25-11-2013, 19.52], traduzione della locuzione *cintura di sicurezza*, si è reso necessario per differenziare questa cintura da quella posizionata in ‘vita’ *brez*, come suggerisce l’appellativo *brez sigurimi* ‘sorta di imbracatura’, registrato nel FGJSSH con l’accezione di ‘cinghia di cuoio, con la quale gli operai esposti a pericolo di caduta si assicurano ai pali di sostegno’. A questo si aggiunge *maja e ajsbergut* (sic) [*maja* ‘la punta/vetta/cima’ e *ajsbergut* ‘dell’iceberg’] (fig.) [Top Channel 2-12-2013, 19.36 (edizioni informativ)], da *punta dell’iceberg*; l’anglicismo non è registrato in nessun vocabolario, entra con la locuzione.

Talvolta le locuzioni ascoltate dapprima in tv sono rinvenute dopo qualche tempo nei quotidiani: *notte bianca* → *natë e bardhë* [*natë* ‘notte’ *e bardhë* ‘bianca’] [Teuta 8-8-2006, 7.38, “Gazeta Shqiptare” 29-11-2009, 30-11-2011, 29-11-2013]; (*lavorare/lavoro*) *in nero* → (*punoj/punë*) *në të zezë* [*(punoj/punë* ‘(io) lavoro/(il) lavoro’) *në* ‘in’ *të zezë* ‘nero’] (colloq.) [TVSH 6-8-2006, 20.00, “Gazeta Shqiptare” 13-3-2010, 18-11-2011, “Shekulli” 20-7-2012, 20-1-2014, 21-7-2014], talaltra avviene il contrario: *valore aggiunto* → *vlera e shtuar* [*vlera* ‘il valore’ *e shtuar* ‘aggiunto’] (fig.) [“Shekulli” 21-1-2013, 2-3-2013, 1-10-2013, Top Channel 30-11-2013, 19.32].

Sono assenti nei lessici ufficiali locuzioni oramai ricorrenti nei siti istituzionali, come *risorse umane* (ingl. *human resources*) → *burime njerezore* [*burime* ‘risorse’ *njerëzore* ‘umane’] (bur.) [Sito ufficiale dell’Accademia delle Scienze (*Akademie e Shkencave*) e dell’Università di Tirana (*Universiteti i Tiranës*) e

29. La forma dell’articolo congiuntivo *i* dipende dalla concordanza con il sostantivo maschile singolare nominativo *kali* (nel nominativo singolare la determinazione non incide nella scelta dell’articolo).

siti di alcune banche (è ugualmente probabile che la locuzione sia adottata dall'ingl.)]; *pagine bianche* → *fletët e bardha* [*fletët* ‘le pagine’ e *bardha* ‘bianche’] [Sito ufficiale del Comune di Tirana (*Bashkia e Tiranës*)]; *pagine gialle* (ingl. d'America *Yellow Pages*) → *fletët e verdha* [*fletët* ‘le pagine’ e *verdha* ‘gialle’] [2001-2002, *Fletët e verdha*: volume con tale scritta in copertina], oppure nei libri di cucina: *capelli d'angelo* → *flokët e éngjëllit* [*flokët* ‘i capelli’ e *engjëllit* ‘dell'angelo’] (*gastr.*) [2004, *Kuzhina sot*: 193]; *olio di semi* → *vaj farash* [*vaj* ‘olio’ *farash* ‘di semi’] ‘olio estratto dai semi di colza, ravizzone, ricino, girasole, arachide’ [2004, *Kuzhina sot*: 190 (olio di importazione in vendita nei supermercati; persiste comunque la produzione locale di *vaj vegetal* ‘olio vegetale’, attestato in FGJSSH, FGJSHa)].

Non potrebbe mancare in questo elenco una locuzione non attestata, seppur usata, come *bisht kali* [*bisht* ‘coda’ *kali* ‘di cavallo’] ‘acconciatura femminile con i capelli legati alti sulla nuca e lasciati ricadere sciolti’, ispirata a *coda di cavallo*.

Una categoria a sé dei calchi fraseologici perfetti è costituita dai calchi perfetti che possono essere definiti ‘d'occasione’. Si tratta di calchi coniati ‘a tavolino’ per la necessità di tradurre in albanese fatti o fenomeni tipici della quotidianità italiana.

Gli adattamenti fedeli *ndalesë e detyruar* e *ndalesë me kërkësë* [*ndalesë* ‘fermata’ e *detyruar* ‘obbligatoria’ e *ndalesë* ‘fermata’ *me<sup>30</sup>* ‘con, a’ *kërkësë* ‘richiesta’] [1997, DVA (tav. 39)] del sintagma *fermata obbligatoria* e della locuzione *fermata a richiesta* non corrispondono ad una realtà oggettiva in territorio albanese, dove questa duplice modalità di fermata dei mezzi pubblici non è praticata.

Si segnala pure *listë<sup>31</sup> e pritjes* [*listë* ‘lista’ e *pritjes* ‘dell'attesa’] [2010, Guerra-Spagnoli], da *lista d'attesa*, mai usata nel sistema sanitario albanese che prevede una ‘pianificazione’ *planifikim* (delle visite mediche e degli esami strumentali), ma non delle liste d'attesa.

## 2

### **Interferenza ripetuta: prestito stabilizzato e calco fraseologico con prestito stabilizzato**

Al momento della coniazione di un calco fraseologico nella lingua albanese ispirato a modelli italiani, al parlante nativo capita di frequente di non essere in grado di corrispondere con materiale indigeno ad alcune voci della lingua di partenza, perché non dispone di equivalenti semantici. Allora ricorre per la loro traduzione alla lingua-sorgente stessa, con la quale, già in passato<sup>32</sup>, aveva colmato i vuoti lessicali della propria lingua. Dunque, l'italianismo, ‘conoscente’ già acclimatato in albanese, rappresenta una scelta in certo modo obbligata, quando si ripresenta poi all'interno della locuzione italiana ‘conoscente di lunga data’.

<sup>30</sup>. Per la corrispondenza semantica della preposizione *a* nella lingua albanese si rimanda alle considerazioni complessive inserite nella categoria dei calchi fraseologici imperfetti.

<sup>31</sup>. Per la presenza dei prestiti italiani nei calchi fraseologici si veda oltre.

<sup>32</sup>. Cfr. P. Di Giovine, *Un millennio di storia linguistica albanese: l'influsso lessicale della lingua italiana*, in “L'Italia dialettale”, s. III, LXIX, 2008, V, pp. 108-24.

Ad eccezione di poche attestazioni contestuali, l'acquisizione del prestito è precedente alla sua apparizione nel calco.

Di conseguenza, il parlante nativo ricomponе il modello straniero nel neologismo di significato unitario e di struttura articolata in più elementi, utilizzando materiale indigeno là dove trovi un corrispondente semantico nella propria lingua e avvalendosi della ‘vecchia conoscenza’ italiana, oramai familiare, per concludere la coniazione. L'inserimento dell’italianismo nei lessici ufficiali determina l'esclusione dei calchi fraseologici con prestito dalla categoria degli ibridi.

A ben vedere, l'interferenza dell’italiano, iterata mediante il calco, è inclusiva del fenomeno, evidente peraltro, del prestito innovato. La lingua si evolve, però, e può darsi che il vocabolo già acclimatato non corrisponda del tutto al prestito innovato. Ma il fatto che esso si presenti in una struttura complessa, non incide nella replica, perché la sua accettazione è oramai automatica, nella forma e nel significato.

A questo punto la riuscita del calco è condizionata dalla semantica del prestito innovato. Fatta salva la disposizione secondo l'ordine sintattico del modello e la traduzione dei componenti della locuzione con l'equivalente indigeno, se il prestito innovato è portatore dell'accezione unica del prestito già acclimatato, il calco così ricomposto è perfetto. Come è parimenti perfetto il calco in cui il significato del prestito innovato corrisponde nel contesto del neologismo a una delle accezioni del prestito polisemico, acquisito con l'intera gamma semantica originaria nella lingua di arrivo<sup>33</sup>.

Il fenomeno inverso, con acquisizione di un italiano estrapolato dal calco e poi stabilizzato, non è stato rintracciato.

L'osservazione della presenza di prestiti italiani nel fenomeno del calco fraseologico nella lingua albanese, viste le premesse esposte nella sezione precedente, non può che iniziare con i dizionari bilingui di autori italiani.

Il neologismo più noto e diffuso è certamente *ujë mineral* [*ujë* ‘acqua’ *mineral* ‘minerale’] [1937, Leotti, FGJSH, FGJSHa], che traduce con fedeltà la locuzione *acqua minerale*. Il prestito italiano *mineral* entra nella lingua albanese col Busetti (1911) nell'accezione ‘corpo omogeneo di origine naturale, presente nella crosta terrestre, generalmente solido’. L'uso attributivo non è segnalato. L’italianismo però non colma un vuoto lessicale, perciò i concorrenti rendono difficile la sua stabilizzazione nell'uso. Di fatto, cinque lustri dopo, il Leotti non elenca nel lemmaario l'esponente *mineral* ‘minerale’<sup>34</sup>, ma introduce il calco *ujë mineral* nella fraseologia della voce *ujë* ‘acqua’ e contestualmente il prestito *mineral* con funzione semantica attributiva: ‘che ha natura di minerale o ne contiene’. Per il Leotti si tratta di una nuova entrata<sup>35</sup>, per la lingua albanese di una reintrodu-

33. Per i casi di discordanza semantica tra il prestito stabilizzato e il prestito innovato si rimanda alla categoria del calco fraseologico imperfetto.

34. Il corrispondente sinonimico registrato è il sostantivo maschile e aggettivo *xeheror* ‘minerale’, der. di *xehe* ‘miniera’, tedeschismo mediato dal serbocroato (Çabej, *Studime etimologjike në fushë të shqipes*, cit., vol. VII, pp. 276-7). Il prestito non compare neanche nel Cordignano (1938).

35. Il lemma è registrato soltanto con questo significato, perciò si esclude l'appartenenza alla categoria dei calchi semantici.

zione con slittamento semantico. Di lì a poco il prestito italiano, tuttora vitale in entrambe le accezioni, ha avuto la meglio sui concorrenti.

Negli esempi seguenti, invece, i prestiti sono contestuali ai calchi, poiché ricorrono nello stesso repertorio e, a volte, nello stesso articolo. Si cita dalla sfera istituzionale: *ministér pa portofol* [*ministér ‘ministro’ pa ‘senza’ portofol ‘portafoglio’*] [1937, Leotti, FGJSH, FGJSHa], da *ministro senza portafoglio*, e dall’ambito finanziario: *bonat e thesarit* [*bonat/ bonot ‘i buoni’ (pl.) e thesarit ‘del tesoro’*] [1937, Leotti (da *bon/ë-a*)], da *buono del tesoro*, locuzione non accolta dalla norma, pur essendo comune nel linguaggio bancario e usata nei quotidiani: *bonot e thesarit* [“Shekulli” 12 gusht 2005: II]. I lemmi-prestito sono *ministér*, *portofol* e *bonë*; gli stessi vocaboli in funzione di componenti del calco appaiono nella fraseologia. Sarebbe opportuno parlare in questo caso di ‘doppia interferenza simultanea’ (prestito-calco), perché un prestito non è l’equivalente semantico e neanche strutturale del *calco*, ossia della *locuzione di significato non composituale*.

A partire dalla prima metà del XX secolo inizia una nuova fase di coniazione di calchi. Lo testimoniano le numerose attestazioni rinvenute nei dizionari monolingui albanesi. L’acclimatamento dei neologismi è indice dello stadio di apertura alla modernità della lingua albanese. Sono di ambito politico e diplomatico i prestiti *satelít* e *korrier*, che ricorrono contestualmente come componenti dei calchi: *shtet satelít* [*shtet ‘stato’ satelít ‘satellite’*] [1954, FGJSH, FGJSHa], ispirato a *stato satellite*, e *korrier diplomatik* [*korrier ‘corriere’ diplomatik ‘diplomatico’*] [1954, FGJSH, FGJSHa], dalla locuzione *corriere diplomatico*.

Gli altri italianismi coinvolti nei calchi fraseologici registrati in questi lessici sono attestati anteriormente. Di conseguenza, sarebbe più corretto denominare il fenomeno linguistico come ‘interferenza ripetuta’ (prestito e calco con prestito): *industria pesante* → *industrí e randë* [*industri ‘industria’ e randë ‘pesante’*] [1954, FGJSH (variante fonetica ghega)]; *industrí e rëndë* [1980, FGJSSH, FGJSHa]; *industria leggera* → *industrí e lehtë* [*industri ‘industria’ e lehtë ‘leggera’*] [1954, FGJSH, FGJSHa]; *lettera aperta* → *letër e hapur* [*letër ‘lettera’ e hapur ‘aperta’*] (fig.) [1954, FGJSH, FGJSHa]; *albero genealogico* → *druri gjenealogik* [*druri ‘l’albero’ gjenealogik ‘genealogico’*] [1954, FGJSH, FGJSHa]; *diritto d’autore* → *e drejta e autorit* [*e drejta ‘il diritto’ e autorit ‘dell’autore’*] [1980, FGJSSH (alla voce *e drejtë ‘diritto’*), FGJSHa (alla voce *autor*)]<sup>36</sup>.

Qualche ricorrenza si rintraccia in dizionari terminologici di autori albanesi, come *parajsë fiskale* [*parajsë ‘paradiso’ fiskale ‘fiscale’*] (fig.) [2005, Avdulaj-Dhima], che traduce la locuzione *paradiso fiscale*, utilizzando il prestito *fiskal*, attestato già nel Busetti e tuttora in uso. Il calco però non è accolto dalla norma.

Talvolta i calchi si rinvengono nelle opere di studiosi autorevoli, ma rimangono attestazioni isolate, come nel caso di *merr konsistencë* [*merr ‘prende’ kon-*

36. Per le prime attestazioni delle adozioni italiane *industrí*, *letër*, *gjenealogik* e *autor* cfr. B. Dashi, *Italianismi nella lingua albanese*, Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Sapienza Università di Roma, Centro di Studi albanesi, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2013.

*sistencë* ‘consistenza’] (fig.) [1982, Çabej: 42], da *prendere consistenza*, e raramente sono ripresi e inseriti in dizionari bilingui, come *gur miliar* [*gur* ‘pietra’ *miliar* ‘miliare’] (fig.) [1982, Çabej: 36, Leka-Simoni], ispirato a *pietra miliare*. I due fenomeni -calco e prestito- sono contemporanei e non sono accolti dalla norma.

Pure per i neologismi che includono un prestito i *media* costituiscono il barometro dei cambiamenti della società albanese. Sollecitati dai canali informativi esteri, la stampa e i mezzi audiovisivi coniano e irradiano numerosi lessimi complessi. La lingua si arricchisce in continuazione. Nessuno dei calchi fraseologici qui citati, che includono un prestito, nonostante l’uso più o meno stabile, è inserito nei lessici ufficiali; per contro, tutti gli *italianismi* coinvolti sono già attestati e accolti dalla norma. L’interferenza si ripete con la locuzione italiana che presenta un concetto unitario e ‘inedito’ in albanese.

Uno dei primi neologismi è *bashkim familjar* [*bashkim* ‘ricongiungimento, unione’ *familjar* ‘familiare’] (dir.) [“Gazeta Shqiptare” 13 korrik 2005: 7], che traduce *ricongiungimento familiare*, pratica sconosciuta prima della caduta del regime in Albania. Del resto, quale poteva essere la ragione di introdurre nella propria lingua il nome di un procedimento burocratico non contemplato?

Le politiche di tutela del territorio diffondono *parku kombëtar* [*parku* ‘il parco’ *kombëtar* ‘nazionale’] [“Gazeta Shqiptare” 8-8-2012, “Shekulli” 27-8-2012, 22-4-2014, 1-11-2014], dall’it. *parco nazionale* (ingl. d’America *national park*).

Interessante è l’esempio di *arte pamore* [*arte* ‘arti’ *pamore* ‘visive’] [“Shekulli” 21-5-2014], da *arti visive*, che subentra al consolidato *arte figurative* ‘arti figurative’ (pittura e scultura). L’aggettivo *pamor* a partire dal FGJSSH è registrato nei lessici con il significato ‘della vista, relativo alla vista’, in senso stretto. Negli anni Novanta, il PPGJSH auspicava la sostituzione del prestito italiano *viziv* ‘visivo (della vista, relativo alla vista)’ con questo aggettivo albanese, semanticamente equivalente. Dunque, l’uso settoriale non era previsto, come avveniva, ad esempio, per l’aggettivo *figurativ* con un rimando alla voce *art*. Di fatto la specializzazione terminologica non si è ancora diffusa. Ma la locuzione non disorienta, perché veicola il concetto di arti ‘percepite mediante la vista’, il quale comunque rimanda indirettamente alle arti figurative, cui si aggiungono però due discipline contemporanee, ‘la fotografia e il cinema’ [Zingarelli].

Sono nuovi i titoli delle rubriche giornalistiche. Alla *cronaca nera* sopra citata si affianca la *cronaca rosa* → *kronikë rozë* [*kronikë* ‘cronaca’ *rozë* ‘rosa’] (giorn.) [“Shekulli” 13-8-2009].

Le cronache sportive si arricchiscono di: *commissario tecnico* → *komisar teknik* [*komisar* ‘commissario’ *teknik* ‘tecnico’] (est., sport) [“Shekulli” 13-7-2006]; *giocare la carta* (di) → *luan kartën* (*e të sëmurit*) [*luan* ‘gioca’ *kartën* ‘la carta’ (*e të sëmurit* ‘del malato’) (genitivo di *i sëmurë* ‘malato’ con articolo congiuntivo)] (fig.) [“Gazeta Shqiptare” 13 korrik 2005: 10 (il contesto è una partita di calcio)]; (*perdere/ vincere*) *a tavolino* → (*humbje*) *në tavolinë* [(*humbje* ‘perdita/sconfitta’ *në* ‘in, a’ *tavolinë* ‘tavolino’)] (sport) [“Shekulli” 18-10-2014]; (*fitore*) *në tavolinë* [*fitore* ‘vittoria’] *në* ‘in, a’ *tavolinë* ‘tavolino’] (sport) [“Shekulli” 24-10-2014].

Non di rado i *media* condividono le neoformazioni di àmbito politico: it. *tolleranza zero* o ingl. *zero tolerance* → *tolerancë zero* [*tolerancë* ‘tolleranza’ *zero* ‘*zero*’] [“Shekulli” 29-5-2013, Top Channel 22-4-2014, 20.38, NOA 14-9-2014 (la locuzione ricorre virgolettata nell’ultima attestazione)], oppure economico e finanziario: *carico fiscale* → *barra fiskale* [*barra* ‘il carico’ *fiskale* ‘*fiscale*’] [Top Channel 13-12-2013, 20.00, “Koha Jone” 9-9-2014]<sup>37</sup>.

Il settore gastronomico è il più interessato dalle nuove entrate. Le recenti abitudini alimentari suggeriscono *káfe e gjatë* [*káfe* ‘caffè’ e *gjatë* ‘lungo’] [Programma televisivo intitolato *Kjo është loja* ‘Questo è il gioco’: Koha TV 5-2-2006], dalla locuzione *caffè lungo*, e *káfe e shkurtër* [*káfe* ‘caffè’ e *shkurtër* ‘corto’], dal sintagma *caffè corto*, ordinazioni diffusamente usate nei bar. Necessitano di una denominazione prodotti alimentari prima poco noti o poco utilizzati, come *frutti di mare* → *fruta deti* [*fruta* ‘frutti’ *deti* ‘di mare’] (est.) [2006, Oriz Gold Teuta (nelle confezioni di riso è riportata la ricetta per la preparazione del *rizoto me fruta deti* ‘risotto ai frutti di mare’), “Shekulli” 21-9-2013, 24-1-2014]; *frutti di bosco* → *fruta pylli* [*fruta* ‘frutti’ *pylli* ‘di bosco’] (bot.) [2004, Kuzhina sot: 894]; *frutto della passione* → *fruta pasioni* [*fruta* ‘frutti’ (pl.) *pasiom* ‘di passione’] (bot.) [2004, Kuzhina sot: 745]. A volte le portate si riducono a *pjatë unike* [*pjatë* ‘piatto’ *unike* ‘unico’] [2004, Kuzhina sot: 428], da *piatto unico*; altre ancora non richiedono cottura, come *pjatë e ftohtë* [*pjatë* ‘piatto’ e *ftohtë* ‘freddo’] [“Gazeta Shqiptare” 14-9-2011], da *piatto freddo*. E quando si cucina, si suggerisce di servire le vivande a ‘temperatura ambiente’ tradotto con la locuzione (*i shërbeni*) *në temperaturë mjedisë* [(*i li* (part. pron. pl.) *shërbeni* ‘servite’) *në* ‘in’ *temperaturë* ‘temperatura’ *mjedisë* ‘di ambiente’ (ablativo indet.)] (gastr.) [2004, Kuzhina sot: 36]<sup>38</sup>.

Nell’epoca della telefonia cellulare non poteva passare inosservata la gran mole di neologismi che invade la quotidianità albanese. Emblematico è il caso di *telefonia fissa* → *telefoni fikse* [*telefoni* ‘telefonia’ *fikse* ‘fissa’] e *telefonia cellulare* → *telefoni celular* [*telefoni* ‘telefonia’ *celular* ‘cellulare’] [2006, FGJSHa (per entrambe le locuzioni)]: l’italianismo *telefoni* sostituisce stabilmente *rrjet telefonik* ‘rete telefonica’, che rimane comunque in uso. Al caro vecchio *telefón shtëpie* ‘telefono di casa’ subentrano i moderni: *telefono fisso* → *telefón fiks* [*telefón* ‘telefono’ *fiks* ‘fisso’] [“Bota shqiptare” 16 korrik-31 gusht 2013: 12, 1-15 marzo 2014: 1] e *telefono cellulare* → *telefón celular* [*telefon* ‘telefono’ *celular* ‘cellulare’] [2006, FGJSHa, “Bota shqiptare” 16 korrik-31 gusht 2013: 12, 1-15 marzo 2014: 1]. Diversi operatori telefonici fanno pubblicità alla convenienza della *tariffa urbana* → *tarifë urbane* [*tarifë* ‘tariffa’ *urbane* ‘urbana’] [“Bota shqiptare” 16 korrik-31 gusht 2013: 12, 1-15 marzo 2014: 1] e anche a quella verso altre destinazioni: *telefonate verso* (l’Albania) → *telefonata drejt (Shqipërisë)* [*telefonata* ‘telefonate’ *drejt* ‘verso’ (*Shqipërisë* ‘l’Albania’) (ablativo determinato)] [“Bota shqiptare” 1-15

37. I prestiti italiani *familjar*, *park*, *art*, *rozë*, *komisar*, *teknik*, *tavolinë*, *kartë*, *tolerancë*, *zero* e *fiskal* sono tutti registrati nei lessici ufficiali prima del loro coinvolgimento nei calchi fraseologici, che non sono accolti dalla norma (*ibid.*).

38. Contrariamente ai calchi, non inseriti, tutti gli italiani di àmbito culinario citati (*káfe*, *frutë*, *pasion*, *pjatë*, *temperaturë* e *ambient*) sono attestati nei lessici ufficiali (*ibid.*).

shtator 2013: 16]. La replica fedele al modello *telefonata drejt* ‘telefonate verso’, che utilizza la preposizione *drejt* ‘verso’ anziché *me* ‘con’, come prevede l’albanese per questo contesto, colloca il sintagma nella categoria dei calchi sintattici. È dello stesso ambito d’uso *scegli l’opzione* → *zgjidh opcionin* [*zgjidh* ‘scegli’ *opcionin* ‘l’opzione’] [“Bota shqiptare” 1-15 shtator 2013: 16], e infine, sempre per stare al passo coi tempi, si introducono *dëgjohemi* ‘ci sentiamo’ e *telefonóhem* (*shpesh*) lett. ‘ci telefoniamo (spesso)’ (quest’ultimo è un verbo rifl. recipr. in origine inesistente in albanese). A questo punto, a conferma delle repentine trasformazioni nel settore, non c’è da meravigliarsi se stentiamo a ricordare il significato della locuzione *brezat orare* [*brezat* ‘le fasce’ *orare* ‘orarie’] pl. (fig.) [2001-2002, *Fletët e verdha*], da *fascia oraria*, oramai desueta, non potendosi usufruire più delle tariffe agevolate in determinate ore della giornata<sup>39</sup>.

Una categoria a sé è costituita dalle repliche con soluzioni sinonimiche, che coinvolgono prestiti italiani. Ad un calco fraseologico perfetto si aggiunge una soluzione successiva più pertinente, sempre perfetta, condizionata dalla specializzazione dei componenti della locuzione in una determinata funzione semantica. È evidente che il lavorio di perfezionamento avviene in ambiente monolingue. Ad esempio, nella ricorrenza *fushë nderi* [*fushë* ‘campo’ *nderi* ‘di onore’] [1980, FGJSSH, FGJSHa], traduzione fedele della locuzione it. *campo dell’onore* o fr. *champ d’honneur*, il lemma *fushë* ‘campo’, che in senso stretto è di uso agricolo ‘superficie agraria coltivabile’, è usato nel calco nell’accezione ‘luogo ove si combatte, si compiono esercizi militari’. Anche nel caso di *fushë përqëndrimi* [*fushë* ‘campo’ *përqëndrimi* ‘di concentramento’ (formazione interna dell’albanese dal verbo *përqëndroj/përqendroj*, calco strutturale perfetto dell’it. *concentrare*)] [1954, FGJSH (alla voce *përqëndrim*, variante fonetica desueta con la media centrale davanti alla nasale)], da *campo di concentramento* (ingl. *concentration camp*), l’accezione di *fushë* è simile, ma non uguale, perché il *campo* in questione presuppone delle *strutture* (di alloggio e sim.), dunque non è un campo deserto (cioè *fushë*, in senso stretto); perciò a qualche anno di distanza si aggiunge una seconda soluzione che predilige l’italianismo *kamp* ‘campo’ nell’accezione militare di ‘accampamento’, che fa concorrenza a *fushë*: *kamp/fushë përqendrimi* [*kamp/fushë* ‘campo’ *përqendrimi* ‘di concentramento’] [1980, FGJSSH (alla voce *kamp, përqendrim e fushë*), FGJSHa (alla voce *fushë* che rimanda alla fraseologia del lemma *kamp*, dove di fatto la locuzione non è registrata)]. Tale orientamento di specializzazione settoriale è confermato dal neologismo che si avvale dello stesso prestito italiano *kamp* nella replica univoca *kamp i shfarosjes* [*kamp* ‘campo’ *i shfarosjes* ‘dello sterminio’] [1980, FGJSSH (alla voce *kamp e shfarosje*), FSHS (alla voce *kamp*) (locuzione non registrata in FSHS e FGJSHa)], ispirata alla locuzione *campo di sterminio* (ted. *Vernichtungslager*).

Non è motivato, invece, l’inserimento dell’italianismo nel calco iterato che si ispira alla locuzione *mania di persecuzione*. La prima soluzione, calco perfetto, *manía e përndjekjes* [*mania* ‘la mania’ e *përndjekjes* ‘della persecuzione’

39. Gli italianismi *celular*, *telefonatë*, *opcion* e *orar* (aggettivo) sono contestuali alla apparizione nei calchi. Sono di datazione precedente: *telefoni*, *telefon*, *telefonoj* e *tarifë* (*ibid.*).

(formazione interna dell'albanese dal verbo *përndjek*, calco strutturale perfetto dell'it. *perseguire*)] (*psicol.*) [1980, FGJSSH, FGJSHa] è costituita da un prestito italiano stabilizzato (*mani*) e un calco sul lemma italiano (*përndjekje*); la seconda soluzione, calco perfetto pure, *mani persekucioni* [*mani* ‘mania’ *persekucioni* ‘di persecuzione’] [“Shekulli” 27-1-2013] utilizza due prestiti, uno già acquisito (*mani*) e l'altro adottato per l'occasione (*persekucion*). Con tutta evidenza il nuovo prestito non serve a colmare un vuoto lessicale, ma è dovuto all'immediatezza giornalistica. Di conseguenza, l'italianismo non sarebbe necessario, ma quello che è rilevante ai fini dell'analisi del fenomeno è che la sua introduzione nella locuzione dimostra che la realizzazione del calco dal parlante nativo avviene *ex novo*, in ambiente bilingue, cioè si attinge direttamente dalla lingua-sorgente, come se il modello fosse tradotto/calcato per la prima volta (il fenomeno è più evidente nei calchi fraseologici imperfetti).

Infine, va inclusa in questa sezione, per via della presenza del prestito, una ricorrenza in cui i due fenomeni dell'interferenza, prima il prestito e poi il calco (senza prestito), si sono susseguiti in modo indipendente. Si tratta del calco perfetto *llogari rrjedhëse* [*llogari* ‘conto’ *rrjedhëse* ‘corrente’] (*fin.*) [1980, FGJSSH, FGJSHa], ispirato alla locuzione *conto corrente*, che succede all'italianismo univerbizzato *kont-korent*, attestato nel Leotti (1937). Per la unicità della registrazione si deve ritenere il calco acquisito direttamente dal modello della lingua-sorgente e non ‘indotto da prestito stabilizzato’<sup>40</sup> in ambiente monolingue. Di fatto, è improbabile che il neologismo abbia risentito della spinta puristica che induce di solito alla traduzione con materiale indigeno del prestito stabilizzato, ‘trasparente’.

In conclusione, si può affermare che il calco fraseologico (nello specifico, il calco fraseologico perfetto) costituisce una categoria molto produttiva all'interno del fenomeno calco, seconda soltanto ai calchi strutturali in senso stretto. La categoria dei calchi imperfetti non è inclusa nel presente lavoro, ma è necessaria per una considerazione complessiva del fenomeno. A differenza dei calchi strutturali, il cui processo di coniazione può ritenersi per lo più concluso, i calchi fraseologici costituiscono un fenomeno linguistico *in itinere* e particolarmente attivo nell'ultimo decennio, come testimoniano le ricorrenze rinvenute nei dizionari monolingui ufficiali e marginalmente nei dizionari bilingui, ma soprattutto i numerosi neologismi rintracciati nei quotidiani e in tv, tuttora non accolti dalla norma. In tal senso, questo studio traccia a grandi linee un nuovo percorso realistico di coniazione e di irradiazione dei calchi fraseologici, competenza esclusiva fino a qualche anno fa di pochi addetti ai lavori. Si avrà un'idea della stabilizzazione nell'uso e dell'effettivo accoglimento delle nuove entrate soltanto quando sarà data alle stampe la versione aggiornata dell'ultimo dizionario ufficiale (FGJSHa). Fatta salva la semantica, la struttura sintattica a volte speculare tra le lingue a contatto agevola la realizzazione di calchi perfetti. Gli occasionalismi sono pochi. Quando il calco fraseologico si ricompone utilizzando italianismi già acquisiti e stabilizzati in albanese, l'interferenza si ripete in ambiente bilingue.

40. Cfr. Dashi, *I calchi linguistici nella lingua albanese. I calchi strutturali*, cit., pp. 99-101.

La datazione del prestito orienta verso una differenziazione categoriale, seppur marginale, del calco. La semantica del prestito coinvolto nella replica determina l'appartenenza del calco alla categoria dei calchi perfetti o imperfetti.

### Sigle e abbreviazioni

- Avdulaj-Dhima = D. Avdulaj, K. Dhima, *Fjalor i termave juridikë – italisht-shqip-italisht* (trad. it.: *Dizionario dei termini giuridici – italiano-albanese-italiano*), Shtëpia botuese “Husi Borshi”, Tiranë 2005.
- Busetti = A. Busetti, *Vocabolario italiano-albanese*, Tipografia dell’Immacolata, Scutari d’Albania 1911.
- Çabej = E. Çabej, *Studime etimologjike në fushë të shqipes* (trad. it.: *Studi etimologici nel campo dell’albanese*), vol. I, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1982.
- Cordignano = F. Cordignano, *Dizionario italo-albanese*, Scutari 1938, rist. anastatica, Foroni Editore, Bologna 1968.
- DELI = *Il nuovo etimologico. DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana* di M. Cortelazzo-P. Zolli, seconda edizione in volume unico a cura di M. Cortelazzo e M. A. Cortelazzo, Zanichelli, Bologna 1999.
- DVA = *Dizionario visual albanese – dizionario per immagini*, Antonio Vallardi Editore s.u.r.l., Milano 1997, rist. 2006.
- FGJSH = *Fjalor i gjuhës shqipe* (trad. it.: *Dizionario della lingua albanese*), Instituti i Shkencavet, Sekcioni i Gjuhës e i Letërsisë, Tiranë 1954.
- FGJSHa = *Fjalor i gjuhës shqipe* (trad. it.: *Dizionario della lingua albanese*), edizione ufficiale aggiornata (FGJSHa[ggiornata]), Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 2006. Il dizionario è distribuito a partire dal mese di gennaio 2007, per questa ragione esso è citato per ultimo nei riferimenti bibliografici del 2006.
- FGJSSH = *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe* (trad. it.: *Dizionario della lingua albanese contemporanea*), Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1980.
- Fletët e verdha = *Fletët e verdha* (trad. it.: *Pagine gialle*), Tiranë 2001-2002.
- FSHS = *Fjalor i shqipes së sotme* (trad. it.: *Dizionario dell’albanese contemporaneo*), Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1984.
- FSHSr = *Fjalor i shqipes së sotme* (trad. it.: *Dizionario dell’albanese contemporaneo*), edizione rivista di FSHS (FSHSr[ivista]), Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Botimet Toena, Tiranë 2002.
- Guerra-Spagnoli = P. Guerra, A. Spagnoli, *Albanese compatto*, Dizionario Albanese-Italiano, Italiano-Albanese, Zanichelli, Bologna 2010.
- Kuzhina sot = *Kuzhina sot* (trad. it. “La cucina oggi”), Botimet Toena, Tiranë 2004.
- Leka = F. Leka, *A proposito degli italianismi nell’albanese*, in *Albanistica novantasette*, a cura di I. C. Fortino, Dipartimento di Studi dell’Europa Orientale-Istituto Universitario Orientale, Napoli 1997, pp. 23-32.
- Leka-Simoni = F. Leka, Z. Simoni, *Fjalor italisht-shqip* (trad. it. *Dizionario italiano-albanese*), Shtëpia Botuese ‘8 Nëntori’, Tiranë 1986.
- Leotti = A. Leotti, *Dizionario albanese-italiano*, Istituto per l’Europa Orientale, Roma 1937.

- Lubonja = F. Lubonja, “*Standard*” (trad. it.: *Lo standard*), Tiranë 30-9-2006.
- PPGJSH = *Për pastërtinë e gjuhës shqipe - Fjalor* (trad. it.: *Per il purismo della lingua albanese-Dizionario*), Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1998.
- Topalli = N. Topalli, *Kalke njësish frazeologjike* (trad. it.: *Calchi di unità fraseologiche*), in “Gjuha jonë”, n. 2, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 1988, pp. 53-8.
- Zingarelli = *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, Zanichelli, Bologna 1984-2007.
- Giornali* – anche on line – (Shekulli, Gazeta Shqiptare, Bota shqiptare, Rilindja demokratike, Koha Jonë).
- TV (TVSH, Koha TV, NOA, Teuta, Top Channel).